

Libri

La voce nei secoli,
oracolo delle epoche

STEVEN CONNOR,
La voce come medium,
Luca Sossella Editore,
Roma 2007,
pp. 488,
20 euro

La nuova tendenza dell'editoria italiana sembra ormai quella d'aprirsi alla multimedialità: non più solo dedicata alla saggistica ma ai veri e propri supporti mediati (cd, cd-rom, dvd). Chi da tempo ha superato la fase pionieristica ed è passato dalla condizione di apripista a vero e proprio produttore di idee è la Luca Sossella Editore. Sia le collane sia la distribuzione, in Italia, è all'avanguardia. Poche sono le case editrici che restano al passo. Detto questo: bisogna necessariamente aggiungere che l'essere all'avanguardia non significa per la Sossella fermarsi alla distribuzione, ma significa soprattutto affiancare alla propria prassi editoriale contributi teorici forieri di novità. Questo è il caso del volume *La voce come medium. Storia culturale del ventriloquio* di Steven Connor, docente di "Modern Literature and Theory" al Birbeck College di Londra e autore di saggi su Joyce, Beckett, il romanzo contemporaneo e il post-moderno. Presentato in edizione italiana da Alberto Abruzzese e Davide Borrelli e tradotto da Luciano Petullà, *La voce come medium* è la rappresentazione del lungo viaggio compiuto dalla voce nel corso dei secoli e dalla capacità di questa di farsi «divina» e diventare «oracolo e profezia». Tutto ciò nella storia della cultura occidentale è collocato nell'ambito del ventriloquio. Ma, la narrazione di Connor non è solo temporale e d'ordine come dire accademico e storico. Insomma, si sposta alla contemporaneità. Così l'uso della voce nella classicità serve ed è utile a comprendere anche i fenomeni attuali riferiti in particolare modo agli odierni mezzi di comunicazione: cioè telefono, tv, cinema, radio, web.

Fabio Francione

Rivoluzioni sbagliate
e cadaveri sull'asfalto

TONI CAPUOZZO,
Adiòs, il mio viaggio attraverso i sogni perduti di una generazione
Mondadori,
Milano 2007,
pp. 181, 16,5 euro

«Ce ne sono stati molti di Che Guevara, nei nostri passati. E sono passati tutti, morti come volevano morire, sulle barricate, o sull'asfalto. A tanti è toccato distribuirli ad altri, la morte. Quasi tutti sono stati avventurieri di un tipo speciale, come raccomandava il prototipo: di quelli che mettono a rischio la propria vita per dimostrare le proprie verità»: Toni Capuozzo, vicedirettore del TG5, descrive così, nel suo libro *Adiòs, il mio viaggio attraverso i sogni perduti di una generazione*, quegli idealisti che hanno combattuto nelle rivoluzioni sudamericane degli anni '70 e '80. I protagonisti di *Adiòs* sono coloro che l'autore ha incontrato durante i suoi viaggi tra Messico, Honduras e Nicaragua, dove era inviato di guerra per "Lotta continua". Il libro è frutto degli appunti presi in quel periodo: la narrazione che ne è derivata non è quindi organica e talvolta il lettore si può perdere nelle centinaia di situazioni descritte. Quello che emerge è la desolazione di chi aveva creduto in un'ideale e si è trovato a contatto con i postumi della rivoluzione, peggiori dei tempi che l'hanno preceduta, nonché la disperazione della popolazione locale. Molte pagine sono dedicate al Nicaragua e alla tragedia dei profughi miskitu, osteggiati sia dai sandinisti che dai controrivoluzionari. Nel racconto degli orrori Capuozzo non nasconde quasi nulla e il suo sguardo si evolve, dalla curiosità degli inizi, verso la disillusione: non è casuale il sottotitolo, grazie al quale si entra già nell'atmosfera di quei paesi, sul cui terreno molti hanno perduto i propri sogni, se non addirittura la vita.

Carla Pirovano

I LIBRI PIU' VENDUTI

I. McEwan	<i>Chesil Beach</i>	Einaudi
P. Mastrocola	<i>Più lontana della luna</i>	Guanda
M. Serrano	<i>I quaderni del piano</i>	Feltrinelli
A. Camilleri	<i>Maruzza Musumeci</i>	Sellerio
F. Rampini	<i>La speranza indiana</i>	Mondadori
D. Mendelsohn	<i>Scomparsi</i>	Pozza
M. Barberly	<i>L'eleganza del riccio</i>	E/O
J. Grisham	<i>Il professionista</i>	Mondadori
P. Biondani et al.	<i>Capitalismo di rapina</i>	Chiarelettere
J.R.R. Tolkien	<i>I figli di Hurin</i>	Piemme

Libreria Sommaruga di Lodi, settimana dal 4 al 10 novembre

Sopravvivere
da rumeni in Italia

Piero Colaprico racconta in un giallo la storia vera di Joan Lovinescu, immigrato (per bene) nel nostro Paese

Bisogna guardarsi dai rumeni? In questi giorni - dopo il terribile omicidio avvenuto nella capitale - pare un sentimento comune, per quanto errato come sempre, quando si procede per categorie e non per individui. Comunque, se ce n'è uno che pare pulito, nulla di meglio che indagare su di lui per scoprire dove è la magagna, cosa nasconde. E quel che, dall'ex prefetto Masapello, viene incaricato di fare Aurelio Panebianco, un poliziotto sospeso dal servizio in attesa di giudizio per aver commesso, pare, qualcosa di molto sporco durante il suo lavoro. E allora eccoci a leggere i rapporti quotidiani sui movimenti, gli incontri, quasi i pensieri e i sentimenti di Joan Lovinescu, che in Romania lavorava, prima della caduta del muro e di ritrovarsi sul lastrico, in una fabbrica di giocattoli. Un bravo operaio, un lavoratore, un padre di famiglia: «Ma chi l'avrebbe mai immaginato che sarebbe finito a chiedere la carità a Milano?», lui non lo dice, ma lo sottintende, annota Panebianco.

Costruito come un'indagine con molti punti ambigui e che si risolvono a sorpresa nel finale, che, nel caso di questo giallo non ha da scoprire un colpevole, ma solo far vedere che esistono emigrati capaci di conservare dignità. Questo anche nei momenti più neri che si trovano ad affrontare in un Paese che li guarda con ostilità, che distrugge le loro baracche ripetutamente, senza chiedersi dove gli abitanti andranno a finire. «Il mattino ha l'oro in bocca, per questo sono abituato a svegliarmi presto e a sbrigare tutte le mie faccende nelle prime ore della giornata. Il pomeriggio per me è un inutile fardello, e quando posso lo dedico al riposo, come fosse già

sera. Prima di tutto perché ho una gran paura di girare per la strada quando è buio», racconta Lovinescu.

Colaprico, con l'invenzione dell'ex poliziotto e dell'indagine con un finale tutto sommato lieto (che, col suo lato fiabesco, è tuttavia il punto debole del racconto), costruisce una lettura che ha i contorni di un romanzo, ma nella quarta di copertina e nei ringraziamenti finali spiega che l'altro protagonista del libro, Joan Lovinescu esiste davvero: ha 48 anni e ha accettato di essere seguito sulla strade di Milano per un anno allo scopo di vedere come si arrangia e conoscere la sua vita quotidiana. «Per non rischiare di compromettere l'indagine perché, bazzicando i giri, non sono così invisibile, mi sono avvalso - scrive l'autore - della collaborazione di due ex studenti di giornalismo, Simone Ceriootti e Paola Mancigli che non hanno mai mollato la presa».

È quindi una fortunata coincidenza che il libro sia uscito in questo momento, mentre gli immigrati rumeni, grazie all'ingresso del loro paese nell'Ue, non più clandestini, come quando Lovinescu arrivò alla stazione Centrale, siano drammaticamente diventati di attualità. In seguito all'orrendo delitto di Roma «misure punitive collettive significherebbero anche una inaccettabile amnesia, sia per l'Italia, sia per la Romania», ha dichiarato lo scrittore Norman Manea, ricordando, da una parte, a cosa educino i totalitarismi, dal fascismo al comunismo e la dura lotta che la sua patria sta conducendo «contro i postumi di decenni di terrore e menzogna», e, dall'altra, per quanto tempo gli italiani siano stati emigranti malvisti anche loro.

Paolo Petroni

PIERO COLAPRICO, Manuale di sopravvivenza per immigrati clandestini,
Rizzoli, Milano 2007, pp. 176, 14 euro

Il fenomeno Sarkozy
studiato dalle origini

Le cronache degli ultimi giorni ci hanno consegnato soprattutto il Sarkozy uomo, in bilico tra un sofferto divorzio della rampante moglie Cecilia e momenti di nervosismo durante scomode interviste televisive. Il libro della giornalista Valensise, grande esperta della questione francese, ci offre invece un Sarkozy a tutto tondo, l'uomo, certo, con una storia di vita alle spalle, ma soprattutto il politico, che ha rifondato la destra d'oltralpe e a cui i francesi hanno affidato il loro Paese. Il saggio sottolinea la prepotente attitudine alla leadership di Sarkozy, presidente forte, che, secondo la Valensise, dimostra che «è l'uomo che plasma la politica, e non l'inverso». Un tassello importante del mosaico Sarkozy, cattolico e patriota, è dato dalle origini del presidente francese: figlio di un aristocratico ungherese e nipote di un ebreo greco di Salonico, emigrato in Francia all'inizio del secolo scorso. Un miscuglio di tradizioni che sicuramente influenzano le idee di Sarkozy sull'immigrazione e sul rapporto tra culture e religioni diverse. Proprio il nonno, con cui Sarkozy abitò, insieme alla madre e ai fratelli, dopo il divorzio dei genitori, instillò nel nipote i principi del cosiddetto gollismo, cioè il movimento ispirato al generale De Gaulle che propone un nazionalismo moderno, profondamente caratterizzato dal senso di appartenenza alla grandeur francese in politica estera. Sarkozy, però, ha manifestato volontà di apertura. Convinto europeista, dopo la crisi seguita all'intervento in Iraq, sta tentando di ricucire i rapporti con gli Stati Uniti e lo dimostra il recente intervento al Congresso americano, undici anni dopo la precedente presenza di un presidente francese.

Ivana Faccioli



MARINA VALENSISE,
Sarkozy, la lezione francese
Mondadori Editore,
Milano 2007,
pp. 247,
17 euro

Discipline a confronto
sul tema della giustizia

«Non v'accorgete voi che noi siamo vermi / nati a formar l'angelica farfalla / che vola alla giustizia senza schermi?». Prende spunto da questo passo dantesco (*Purgatorio, canto X*) - richiamato in prefazione dal cardinale Carlo Maria Martini - il volume curato da Carlo Casalone e Paolo Foglizzo, in libreria per i tipi di Vita & Pensiero. Il libro è il frutto di un progetto ambizioso, nato all'interno della redazione della rivista dei gesuiti «Aggiornamenti sociali» (di cui padre Casalone è vicedirettore), che ha messo a confronto, sul tema della giustizia, esperti di diverse discipline, i quali hanno incrociato conoscenze, convinzioni ed esperienze nel tentativo di cucire un abito comune addosso alla giustizia. Un'impresa ostica e affascinante al contempo, che conduce il lettore fra le vie - spesso strette e tortuose ma mai banali - delle singole discipline (il diritto, l'economia, la filosofia, la sociologia, la scienza politica, la teologia) nelle rispettive modalità di approccio al tema. Si va così dalla disamina di Peretti su come il diritto declina il concetto di giustizia, alla lettura del rapporto fra questa, l'economia e la finanza (Campiglio e Bellavite Pellegrini), per passare all'analisi sulla relazione fra giustizia e politica (Sciola e Tintori), fra giustizia e filosofia (Reichlin), tra società e giustizia (Corvo), tra informazione e (in)giustizia (Villa), per finire con l'approdo alla dimensione religiosa, trattata trasversalmente da Foglizzo (giustizia e dottrina sociale della Chiesa), Magni (giustizia e dialogo interreligioso) e Bovati-Casalone (giustizia e Sacra Scrittura). Il libro sarà presentato lunedì 19 a Milano, alle 18 al centro di via San Fedele 4.

Marco Ostoni



C. CASALONE - P. FOGLIZZO
(a cura di), Volare alla giustizia senza schermi,
Vita & Pensiero,
Milano 2007,
pp. 186,
15 euro

Scaffale

I guastatori del mare, una storia da riscrivere

■ Missioni impossibili al limite del sacrificio, mezzi ingegnosi, ma soprattutto marinai pronti a tutto e diventati eroi. E questa la storia, lunga e gloriosa, dei reparti di assalto della marina militare italiana raccontata da Giorgio Giorgerini nel libro *Attacco dal mare*, edito da Mondadori Le Scie. L'autore introduce la storia dei reparti d'assalto della marina italiana attraverso un excursus storico e descrive nel dettaglio missioni, mezzi e gli uomini che compiono quegli attacchi. Giorgerini, non si limita alla cronaca, ma approfondisce l'esposizione delle missioni con un'analisi tecnica e strategica precisa e puntuale, con dettagli inediti emersi solo di recente. Ne esce il ritratto di una realtà poco nota.

G. GIORGERINI, Attacco al mare, Mondadori Le Scie, Milano 2007, pp. 469, 20 euro

Lady Diana, un ritratto per raccontare un sogno

■ A dieci anni dalla morte, la Principessa Diana resta un mistero. Il libro di Tina Brown, giornalista inglese dal curriculum eccellente, unica donna direttore del «New Yorker», cerca di gettare qualche luce su una vita breve ma infarcita di ombre. Qual è la vera Diana? La timida ragazzetta aristocratica che si stirava gli abiti da sola o l'ammalatrice in grado di conquistarsi a 19 anni i favori della stampa e dei media e, di conseguenza, l'amore del popolo britannico? Diana fu vittima dei sotterfugi del palazzo o una complice seppur involontaria della rovinosa parabola della sua vita, conclusa nel tragico incidente a Parigi? Il volume ricostruisce l'atmosfera inglese dagli anni '70 agli anni '90, quando il sogno di Lady Di non si era ancora infranto.

T. BROWN, Lady Diana chronicles, Corbaccio, Milano 2007, pp. 670, 18.60 euro

Il carnefice dei bimbi, serial killer tra i poveri

■ Buenos Aires, inizi del Novecento, nel mezzo di una periferia degradata, dove si ammassano gli italiani appena arrivati in America alla ricerca di una vita migliore, si aggira un serial killer che elimina i bambini. Questa l'ambientazione dell'ultima fatica di Laura Pariani, che utilizza lo spunto preso da un fatto di cronaca nera per dare voce agli emarginati, agli indifesi, rappresentati non solo dagli italiani costretti a vivere in tuguri, guardati con sospetto dalle autorità argentine, ma soprattutto dai più deboli, i bambini per l'appunto. In un mondo che li obbliga a lavori immondi, fanno tenerezza le prostitute bambine o i piccoli personaggi costretti a lavori pesanti che si difendono da una nuova minaccia cercando quella giustizia che il mondo degli adulti non fornisce loro.

L. PARIANI, Dio non ama i bambini, Einaudi, Torino 2007, pp. 305, 21 euro

Quando un Requiem torna a vedere la luce

■ Grazie al sostegno dell'Archivio Malipiero di Venezia e del suo direttore Giovanni Morelli e al contributo del Fondo Maderna depositato presso la Paul Sacher Stiftung di Basilea, vede la luce un'autentica gemma musicale, a lungo creduta perduta: il Requiem di Bruno Maderna. La cronistoria di questo ritrovamento e della sua leggenda d'opera irrimediabilmente perduta, è raccontata con dovizia di particolari e con uno sguardo attento e minuzioso all'epoca storica da Veniero Rizzardi, curatore per i tipi dell'Olschki del volume che accoglie la ristampa anastatica della partitura. Fin dal titolo, Esumazione di un Requiem, il volume articola come un vaso comunicante le due parti in cui è composto. La prima parte corredata da documenti e la seconda che si chiude sulla partitura.

V. RIZZARDI (a cura di), Esumazione di un Requiem, Olschki, Firenze 2007, pp. 168, 28 euro